

Si torna a parlare di rimborsi, ma sono sempre quelli della scorsa legislatura: i media continuano a proporli come se fossero novità, ma non c'è nulla di nuovo. Maroni prova a sviare l'attenzione dalle sua lenta attività istituzionale alzando i toni su altre vicende.

[Editoriale "Novità7giorniPD": Maroni e il problema di sentirsi vivo](#)

1 – Maroni rompe... la tregua su Expo

Dopo mesi di collaborazione istituzionale all'insegna del fairplay, qualcosa si è rotto su Expo. Quasi a voler scaricare preventivamente su altri eventuali ritardi o problemi, il presidente Maroni ha presentato una lista della spesa di fondi che la Lombardia attenderebbe da Roma per Expo per un totale di 2,2 miliardi di euro. Peccato che nella Maroni's list compaiano opere molto vagamente collegate con Expo. L'impressione è che il presidente abbia scelto di forzare la mano nel timore di rimanere con il cerino acceso di possibili ritardi o inadempienze. Mi pare però che l'obiettivo, a ormai poco più di un anno dall'inizio della manifestazione, debba essere quello di lavorare tutti nella stessa direzione. Prendiamolo come un infortunio, ma ora si torni a lavorare assieme. E Roma non si tiri indietro. [La risposta di Alessandro Alfieri a Maroni](#)

2 – Avrebbero dovuto arrivare i presidi

La settimana scorsa avevo salutato l'imminente arrivo dei nuovi dirigenti scolastici in Lombardia. Oggi devo raccontare di come arriveranno solo a settembre. Un pasticcio burocratico amministrativo ha giustamente contrariato i 355 nuovi presidi che non prenderanno servizio lunedì prossimo, ma solo il 1° settembre. Il direttore scolastico regionale De Santis aveva assicurato che lunedì si sarebbe chiusa la vicenda, dal Ministero è arrivata un'indicazione diversa che tutela (è bene dirlo) la continuità didattica, ma suona come una beffa per i neo-dirigenti che, comunque, da ieri sono assunti a tutti gli effetti. Mi auguro che dal Tar non arrivino nuove sorprese e che i nuovi dirigenti il 1° settembre siano a disposizione della scuola lombarda. Complimenti e buon lavoro a tutti loro. Anche per la tenacia e la pazienza che hanno dimostrato nel percorrere l'assurda e travagliata vicenda del concorso. [In un mio post le convulse ore di venerdì in regione](#)

3 – Il Pd ha il nuovo capogruppo

Enrico Brambilla è il nuovo capogruppo del PD in Consiglio regionale. Succede ad Alessandro Alfieri eletto recentemente segretario regionale. Avevo dato anch'io la disponibilità a guidare il gruppo che ha scelto di puntare su Enrico in base ad alcune considerazioni che attengono al funzionamento del gruppo e ai suoi rapporti con il partito regionale. Non si è trattato di un giudizio sulle persone o la loro storia, ma di una valutazione di ciò che poteva essere più opportuno per la nuova fase che ci si troverà di fronte con Alessandro Alfieri nel ruolo di segretario regionale. Io continuerò a lavorare per il gruppo coordinando le attività d'aula e occupandomi della comunicazione esterna e non escludo, se i colleghi lo riterranno opportuno, di svolgere il ruolo di vice capogruppo. Obiettivo comune il 2018 con le nuove elezioni regionali (che non è detto non arrivino anche prima). Complimenti, ma, soprattutto, in bocca al lupo a Enrico (dovrei dire che mi spiace per lui che oggi il Milan abbia perso, ma, visto l'avversario, non posso).

[Il comunicato del gruppo PD](#)

4 – Per l'agricoltura sociale

La Lombardia è la principale regione agricola italiana ed è anche un punto di riferimento per tutto ciò che ha a che fare con la solidarietà e l'impegno sociale. Spesso queste due dimensioni si coniugano in modo creativo e inaspettato: nasce così l'agricoltura sociale che propone il lavoro nei campi come occasione terapeutica o come strumento di inclusione sociale per soggetti svantaggiati. Nasce da queste considerazioni la proposta di legge depositata dal Pd in regione per il riconoscimento e la promozione dell'agricoltura sociale, un fenomeno che va diffondendosi ed è bene sostenere. [I dettagli della proposta \(con alcune interviste ad aziende agricole\)](#)

5 – La festa della donna e le istituzioni

L'8 marzo quest'anno è vissuto, in chiave politica, sull'appello di 90 parlamentari (donne) perché la nuova legge elettorale sia in grado di garantire una reale parità di genere. Confesso di non essere un fan della parità di genere per legge, ma i numeri che ci consegnano quotidianamente le istituzioni del nostro Paese richiedono interventi decisi per riequilibrare una situazione che tale non è. La ricorrenza dell'8 marzo può essere importante anche per questo. Si parlerà di rappresentanza di genere anche in un convegno promosso dal Consiglio per le pari opportunità lunedì mattina al Pirellone. [L'invito al convegno di lunedì](#)

6 – Sui fondi Nasko, parole inquietanti

Rispondendo a un'interrogazione sui fondi Nasko, destinati alle madri in difficoltà, l'assessore Cantù si è lasciata andare a considerazioni che lasciano sconcertati: è inaccettabile che il 75% dei fondi vadano a donne straniere, i lombardi non possono tollerarlo. Come sarebbe? Il valore di un bimbo che nasce si misura a partire dalla sua carta d'identità o dal colore della sua pelle? Parole inquietanti, non degne della Lombardia. [Un mio post](#) e [un comunicato del gruppo PD](#)

7 – La memoria dei giusti

Da giovedì, Giornata europea della memoria, il Giardino dei giusti di Milano ha alcuni nuovi alberi che ricordano figure che hanno lottato per la giustizia e la solidarietà. I nomi di Papa Giovanni XXIII, Nelson Mandela, Beatrice Rhoner e tre milanesi, don Giovanni Barbareschi, presente alla cerimonia, Giuseppe Sala e Fernanda Wittgens sono entrati a far parte del luogo che idealmente collega Milano con lo Yad Vashem di Gerusalemme.

[Un video sulla cerimonia](#) e [le parole di don Barbareschi](#) (consiglio di ascoltarle)